



E dopo il comizio De Gregori e Mannoia Modena già prepara l'incontro con Veltroni di sabato 25

MODENA Il segretario della Quercia, Walter Veltroni, sarà alla festa di Modena due volte. La prima lunedì 6 settembre, alle ore 21, parteciperà ad un dibattito sulla ricchezza e la povertà. La seconda sarà per la manifestazione finale che si terrà sabato 25 settembre, alle ore 17. Il comizio conclusivo che tradizionalmente si teneva al sabato perché il giorno dopo si svolgeva la marcia della pace di Assisi. «Non volevamo sovrapporre i due eventi entrambi molto importanti», spiega Stefano Sedazzari, capo dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure.

Quest'anno ci sarà una significativa innovazione: al comizio seguirà un concerto con due nomi simbolo della canzone italiana, Francesco De Gregori e Fiorella Mannoia. Perciò la giornata del 25 settembre sarà insieme evento politico e di spettacolo. Massimo Mezzetti, segretario dei Ds di Modena, sottolinea il valore politico della manifestazione. «È un appuntamento di grande importanza. L'unico vero grande appuntamento politico a tutto tondo che avrà Veltroni con la

festa. C'è attesa perché il suo intervento coincide con l'apertura della campagna congressuale della Quercia e con la discussione della finanziaria. Per quella giornata è prevista una mobilitazione speciale di tutto il partito di Modena e dell'Emilia Romagna. Ed abbiamo già anche numerose prenotazioni da diverse parti d'Italia da dove è previsto l'arrivo di alcune centinaia di pulman». Per quella giornata tutta la macchina della festa andrà al massimo dei giri. I ristoranti e i punti di ristoro funzioneranno sia e mezzogiorno che alla sera.

UN EVENTO D'ECCEZIONE

Per quel giorno saranno preparati 300.000 pasti. Già fioccano le prenotazioni



Potranno essere serviti dai 100 ai 150 mila pasti a sedere e altrettanti nei punti di ristoro. Per quella giornata sono attese dalle 200mila alle 250mila persone. Sono già state attrezzate ampie aree di parcheggio distribuite vicino alla festa e in

grado di ospitare quasi centomila auto. I pulman avranno un loro parcheggio riservato. La festa intanto è partita con un grande sprint. Giovedì era affollatissima. L'incasso è stato di 180 milioni. Sul piano politico c'è da segnalare una secca presa di posizione dei Ds di Modena contro i referendum radicale. Davanti agli ingressi della festa vengono distribuiti dei volantini che invitano i cittadini a non sottoscrivere i referendum, principalmente quello

sulla sanità e quelli sul collocamento al lavoro, sulla disciplina dei licenziamenti e sul lavoro a domicilio. «Mentre nessuno è sinora riuscito a dimostrare che minori diritti per i lavoratori portano a maggiore occupazione - spiegano i Ds nel volantino - è stato invece ampiamente verificato che minori diritti conducono ad un sindacato più debole o alla scomparsa del sindacato. I referendum dei radicali rappresentano un autentico progetto della destra italiana».

Per questo fine settimana tra gli eventi politici della festa il più significativo è l'incontro con Massimo D'Alema previsto per domenica pomeriggio alle 18.

Il capo del governo presenterà il suo libro sul Kosovo. Ad intervistare D'Alema sarà Maurizio Costanzo.

La Festa mostra i «frammenti di un secolo breve» Foto, manifesti, oggetti curiosi e introvabili: tutti i simboli di un'epoca

DALL'INVIATA

FRANCESCA PARISINI

MODENA Ricostruire un secolo per frammenti. Frammenti comuni, come la valigia Samsonite. La prima con il guscio rigido fu messa in commercio dall'omonima ditta alla fine degli anni '50, anche se il successo per questo nuovo oggetto arrivò una decina di anni dopo con la diffusione dei voli aerei. Frammenti unici, come il manifesto più grande del mondo - lo stampò la Ricordi nel 1885: in 58 fogli per una superficie complessiva di 42 metri quadrati (ci volle un anno per realizzarlo) reclamizzava uno spettacolo teatrale a Londra. Sono i frammenti del "secolo breve", il 900, di cui mancano pochi spiccioli alla fine. Insieme, sono stati raccolti per la mostra "Novacentonovantanove. Frammenti di un secolo breve", inaugurata alla festa nazionale dell'Unità ieri dal ministro della cultura Giovanni Melandri.

L'esposizione, curata da Carlo Amabile e Claudia Zanfi, cerca di tirare le somme di questo secolo percorso da due conflitti mondiali, dalla nascita e dal crollo dei grandi regimi dittatoriali, ma anche dalla nascita dell'Europa. Senza necessariamente passare per i grandi eventi, quanto piuttosto andando a ricercare i simboli di un'epoca, oggetti che ognuno di noi ha avuto per le mani ma anche alcuni eccessivamente evocativi delle caratteristiche di questo secolo: la velocità. È il caso di una splendida vettura Bugatti (costruita tre anni fa), prestata da un tale del Lussemburgo, unico esemplare al mondo e che vanta la prodezza di poter raggiungere i 340 chilometri orari.

A ricostruire il secolo contribuiscono 400 pezzi: sono foto, quadri, filmati, capi d'abbigliamento, scarpe, oggetti per la casa, computer, radio, telefoni e soprattutto un mare di bellissimi manifesti pubblicitari. Fanno parte di una collezione privata di un imprenditore bolognese, Massimo Cirulli, che tiene la sua raccolta negli Stati Uniti dove il genere è molto più

apprezzato che

in Italia. La storia

del manifesto è

presto detta. Sul

finire dell'Otto-

cento sui muri di

Parigi spopolano

le affiches di Mu-

cha, Chèret,

Toulouse-Lautrec

e Grasset, su

quelli di Londra

fanno bella mo-

stra di sé i poster

di Audrey Bear-

dsley, mentre in

Austria domina

la Secessione. E

in Italia? Poca ro-

ba, almeno fino

a quando la Ri-

cordi amplia la

sua produzione,

sino a quel mo-

mento impegna-

ta esclusivamente

sulle partiture

ed i libretti musi-

cali. Tra i primi a

puntare sul ma-

nifesto pubblicitario

furono i fratelli

Mele a Napoli e

Davide Campari

a Milano. Presto,

però, si aggiunsero

altre ditte come

la Fiat, la Perugina-

Buitoni, la Rinascente.

Lungo è anche

l'elenco degli artisti

che si cimentarono

in questa arte: ci

sono l'incisore

Adolfo Hohenstein

di Pietroburgo,

il maestro livornese

Leonetto Cappiello,

il francese Achille

Luciano Mauzan

(suoi sono i man-

ifesti di propaga-

nda per la prima

guerra mondiale),

il triestino Leopoldo

Metlicovitz e il

suo allievo Marcello

Dudovich. Ma ci

sono anche Depero,

Sironi e Fontana.

La mostra è piena

di tante prodezze

dell'ingegno del

nostro secolo. Avete

presente i computer?

Quelle cose mi-

nusciole che oggi

si mettono in

borsa e con cui si

fanno calcoli, si

scrivono testi,

si inviano fotogra-

fie e quanto altro?

Solo qualche

decennio fa erano

grandi come

armadi guardaroba

a quattro ante,

nonostante avessero

INAUGURATA IERI

Il taglio

del nastro

dell'esposizione

alla presenza

del ministro

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri

Melandri



Una delle foto (di Luciano Nadalini) esposte alla Festa di Modena

una memoria molto inferiore a quella di un odierno pc da casa. In mostra c'è un mastodonte degli anni Sessanta, più o meno lo stesso che compare in uno divertentissimo film con James Stewart, "Erasmus il lentigginoso", in cui il ragazzino di casa è tanto bravo e veloce a far di conto da mandare in fumo uno di questi cervelloni.

Infine, due ultime sezioni interessanti. La prima è l'estratto di una raccolta - si dice invidiata da Bill Gates - che fa parte di un museo privato, "Millevoce, Milleuoni", del bolognese Giovanni Pelagalli. Sono un centinaio di pezzi (tutta la raccolta ne contiene settecento) che documentano la storia della radio, della televisione, del cinema e della fonografia. Poi, c'è la parte dedicata alla moda, la moda che ha rivoluzionato il costume e il modo di vestire di questo secolo: dalla borsetta modello "Bagonghi" di Roberta di Camerino alla canotta da

muratura riesumata dalle collezioni di Dolce e Gabbana.

Altre due forme di linguaggi completano la panoramica. Sono la pittura, in particolare quella italiana degli ultimi trent'anni, e la fotografia. Alle immagini di Luciano Nadalini, Gianluca Perticoni e Paolo Pellegrin è affidato il ricordo di alcune brutture del nostro secolo: la fame del mondo, le guerre, la miseria. Chiude la sezione fotografica un'anteprima della mostra che Photology inaugurerà per l'apertura di Bologna 2000 città europea della cultura.

«È una bella mostra, con accostamenti curiosi - ha commentato il ministro alla fine della visita - Una delle cose che mi ha divertito più di tutte è l'apparecchio che serviva per proiettare al cinema le trasmissioni televisive di Mike Bongiorno. Come cambiano veloci le cose; ora c'è il problema contrario».

ha reso possibile agganciare. Di qui l'ottimismo dell'autorevole quotidiano inglese. A differenza di quello che, mi pare, sostenga il ministro del Lavoro nell'intervista al *Corriere* cui mi sono riferito, l'opinione è che non ci sia differenza sostanziale su questo punto tra le politiche seguite da paesi come la Francia di Jospin o la Spagna di Aznar, per non parlare di Germania e Gran Bretagna. Insomma è improprio parlare di un modello francese che si distinguerebbe per il suo tratto di sinistra. Attenti a cadere in queste semplificazioni. Potremmo tra l'altro, trovarci di fronte a domande imbarazzanti. Del tipo: perché sarebbe più di sinistra la politica di Jospin che, grazie al più sostenuto tasso di crescita si propone una riduzione delle tasse, ed è di destra la politica di Aznar che ha portato il tasso di disoccupazione dal 24% al 15,6%? La verità è che una discriminante di fondo tra la destra e la sinistra andrebbe rintracciata nella direzione indicata da G.F. Pasquino recentemente sul *Sole 24 Ore*: «La linea della sinistra è quella che separa la concorrenza sregolata dalla concorrenza regolamentata in maniera trasparente e rigorosa».

Andiamo al sodo. Il problema del centrosinistra italiano è decidere di inserire stabilmente l'economia italiana in questa corrente riformista che è alla base del più sostenuto tasso di crescita dei nostri partner europei. Credo anch'io che la sinistra debba apparire, finalmente, come una forza «ottimista e

SEGUE DALLA PRIMA

MA C'È DAVERO...

quella che alcuni leader socialisti europei chiamano la terza via. E che, diventati l'agenda di politica economica dei principali paesi, hanno diffuso aspettative che incoraggiano la continuità della ripresa. A ben pensare questa è la vera novità. In Europa si è fatta strada la convinzione che solo le riforme strutturali possono radicare la ripresa che la politica di Maastricht

rebbe rapidamente pura velleità. La scommessa su cui puntare è chiara: portare il tasso di crescita italiana al livello della media europea. Questa è l'unica strada per creare posti di lavoro. L'Italia deve risolvere l'equazione di un tasso di sviluppo sostenuto e di una ripresa di investimenti pubblici e privati senza inflazione e senza aumentare la pressione fiscale. Non è affatto semplice. E chi dice il contrario afferma il falso. La strada, se si intende percorrerla, è obbligata: occorre introdurre in Italia quelle riforme delle politiche di bilancio e del funzionamento dei mercati, a partire da quello del lavoro, che hanno consentito ad altri paesi europei di tonificare le proprie economie.

È il caso quindi che la sinistra di governo eviti di ricorrere a slogan del passato. Come si può ragionevolmente affermare ad esempio, che il problema non è quello di riformare la spesa sociale ma di aumentarne il livello? Oppure che il nodo della dinamica della spesa pensionistica sia solo un'invenzione dei «poteri forti» (tra cui vanno inseriti, a quanto pare, il Fmi e la Corte dei Conti)? Non si può sostenere, che la «volontà» è quella di impegnare il governo sui temi del lavoro e dello sviluppo e bollare poi come «contenuti moderati» l'insistenza sulle riforme del welfare e del mercato del lavoro. Il secolo che si chiude ha prodotto in particolare due modelli di crescita sostenuta dell'economia. Il primo è quello degli anni 40/70: investimenti e domanda sostenuti da un alto livello di spesa pubblica che sconta un'elevata pressione fiscale e l'abile manovra dei tassi di cambio. Le condizioni sociali, di bilancio ed istituzionali che consentirono quel tipo di politica economica non esistono più.

L'altro modello è quello che ha ispirato la lunga crescita americana degli anni 80 e che si ritrova nei caratteri della ripresa europea di questi mesi: riforme volte a liberalizzare e ad introdurre flessibilità nel funzionamento dei mercati, innovazioni tese ad elevare il contenuto di qualità delle produzioni, revisione delle politiche di bilancio per liberare risorse per gli investimenti e consentire politiche fiscali espansive. Quella di cui parliamo non è l'esperienza dell'Indonesia ma è quella della quasi totalità dei partner cui siamo costretti a confrontarci. Attenzione infine a quanto di fondato c'è e di cui, al di là delle distorsioni e delle manovre, occorre tenere conto dietro l'ondata referendaria. C'è un problema di riforma economica e sociale che la sinistra di governo non può eludere. Né esorcizzare con anatemi. La risposta ai referendum radicali è il riformismo di governo. La prova è complessa ma continuo a pensare che la sinistra italiana possa farcela.

UMBERTO RANIERI

SABATO

4

P
R
O
G
R
A
M
M
A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
AREA VERDE
FA.MI.LU.PIS
(animazione)

ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Commercio e Turismo:
una risorsa italiana
con Paola Manzini, Giuseppe Cerroni, Sergio Ferrari, Vasco Errani

ore 18.00
PALACONAD
Carta 14 giugno: un progetto per il centrosinistra
con Enrico Boselli, Enzo Bianco, Claudio Petruccioli, Achille Occhetto,
conduce Fabrizio Matteucci

ore 19.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIROGIROMONDO

ore 21.00
PALACONAD
Lavoro: la risposta dell'Europa
con: Cesare Salvi, Sergio Cofferati, Savino Pezzotta, Pietro Larizza, Alfiero Grandi,
conduce Bruno Ugolini

ore 21.00
PIAZZETTA DELLE FORNACI
Rassegna di monologhi teatrali

A COME SREBRENICA
di Roberta Bigarelli

ore 21.00
BALERA
Tonino Zucca
ore 21.00
ARENA CENTRALE
Aldo, Giovanni e Giacomo
(ingresso L. 20.000)

ore 21.30
ARCI e CTM
UNGHERIA: IMMAGINI E MUSICA DAL VIVO

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo
a seguire d.j. Flaco Leo e El Tigre

festa
nazionale de l'Unità '99

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

